

L'altro Michael Jackson e la favola (nera) di Neverland

«Sempre più vicini, Michael ci diceva mancano dieci minuti, nove, sei» ricorda Wade Robson del giorno in cui Michael Jackson lo porta a Neverland. Quel giorno Wade ha sette anni, e dall'età di cinque imita Jackson. Arrivato a Neverland, è come se qualcuno lo prendesse per mano e gli dicesse: credi a tutto questo.



Dove tutto questo è giostra, castello, lago, piscina, elefante, sala cinema, accampamento indiano. Chiudi gli occhi, e credici.

Il documentario *Leaving Neverland* (di Dan Reed, trasmesso in Italia sul Nove) ha costretto il premio Pulitzer Margo Jefferson ad aggiornare il suo libro – *Su Michael Jackson*, edito da **66thand2nd**. **Impossibile alla luce delle parole di Wade e Jimmy non ripensare l'icona pop: colpevole o innocente?** Pedofilo o vittima di tentata estorsione persino postuma?

Oggi quarantenni, Wade e Jimmy ricostruiscono gli anni in cui hanno viaggiato con Jackson, ballato con lui, dormito nel suo letto, anni meravigliosi. Peccato che avessero sette e dieci anni, peccato che in quel letto qualcosa succedesse. Eppure sul momento loro non capiscono l'abuso, anzi: «Con tutti i bambini che c'erano al mondo lui aveva scelto me», dice Wade. E Jimmy, in merito alle giornate trascorse insieme: «Mangiavamo pop corn, lui ne andava matto. Mi chiamava testadimela».

Il giorno a giocare, la notte nel letto a strusciarsi, con Michael che chiede il permesso: «Posso baciare qui?». Mai avrebbe fatto qualcosa contro la volontà dei piccoli, mai a Neverland ci fu violenza. «Era una delle persone più dolci del mondo» – Wade.

Wade e Jimmy ricordano la speranza che quel periodo durasse per sempre. Lo stesso Michael lo sussurrava nel letto, lo scriveva nei fax: noi due per sempre, testadimela.

Poi loro diventano adolescenti, e Michael sparisce. Hanno forse sbagliato qualcosa? si chiedono entrambi. Sui divani delle loro case – comprate da Michael, «era generosissimo» – a bordo delle piscine, non grandi e limpide come quella di Neverland, se solo potessero tornare indietro anche solo per un giorno, un istante, immergere un piede nell'acqua, mai vista acqua più azzurra.

Invece **rivedranno Michael solo fuori da Neverland, in albergo.** «Voleva fare sesso anale, cosa che non era mai avvenuta prima» – Jimmy.

Michael Jackson li condanna per essere passati dall'altra parte di mondo, quella adulta. Che attraverso loro, condanni se stesso? **Le numerose operazioni di chirurgia plastica del resto rappresentano il tentativo di ricostruire non il bambino perduto, bensì il bambino ideale,** quello che Jackson avrebbe voluto essere: bianco e bellissimo (non a caso i suoi piccoli prescelti sono sempre bianchi). Ma quel bambino non è lui, non sono loro.

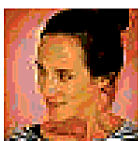
Immaginiamo Jackson passeggiare nel parco, notte. Immaginiamolo attorniato da tante piccole ombre. Perché Neverland è popolato di statue: bambini in girotondo, a giocare coi cani, in bilico su lumache giganti, in punta di piedi, quasi sul punto di prendere il volo. Ecco gli unici destinati a non crescere, i bambini di Neverland.

Chiudi gli occhi, questa è una favola, la tua breve favola, testadimela.

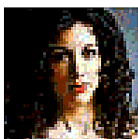
«CON TUTTI I BAMBINI CHE C'ERANO AL MONDO LUI AVEVA SCELTO ME», DICE WADE, OGGI 40ENNE



ROSELLA
POSTORINO
21 GIUGNO



CHIARA
GAMBERALE
28 GIUGNO



SILVIA
AVALLONE
5 LUGLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA